

FONORIVELATORE MOVING COIL DYNAVECTOR XX-2 MKII

di Antonio Scanferlato



ETERNA QUALITÀ

Non la si creda nostalgia e neanche rivoluzione, perché lei non è vecchia e non è nuova ma eterna ed ha un solo semplice nome: qualità!

FOYER

La mia prima testina a bobina mobile di grande qualità fu la Audioquest 7000. Lei sapeva infondere alla riproduzione una raffinatezza e una musicalità, permeata da una lieve tiepida luce, che non ho più riscontrato in nessun altro oggetto Hi-Fi dal 1994 ad oggi. Ma certamente mi sbaglio. Comunque quello era il mio suono.

Poi, come tutte le cose di questo mondo, dopo aver lungamente procurato piacere al suo indegno compare, cioè io... defunse (sigh, una prece).

Ebbi altre pregevoli MC ben stimate dalla stampa nostrana e internazionale ma, come spesso accade a certa Hi-End, erano oggetti senza anima e alla lunga mi stufarono. Anche perché mentre ascoltavo musica mi distraevo pensando alla bolletta del gas, a cosa mettere sulla brace la prossima domenica o (finalmente con il sorriso sulle labbra) alla tumultuosa situazione orizzontale occorsa la notte precedente.

OUVERTURE

Per me l'ascolto della musica deve essere un'esperienza totalizzante.

Io voglio essere schiavo di Euterpe. Voglio che lei diventi padrona del mio cuore, della mia mente e del mio corpo. E amo che lei mi dia baci e carezze quando la musica è dolce e che mi prenda a sberle e calci in culo quando la musica si fa bastarda.

Sono diventato pazzo?

Forse lo sono sempre stato o forse questi ultimi anni vicino alla musica dal vivo, vissuta anche da dietro le quinte, mi hanno rivelato una verità che tutti quanti in fondo conosciamo: niente è come te lo aspetti... specialmente la stessa verità! Verità è ascoltare musica acustica dal vivo: Camera, Sinfonica, Jazz, Blues magari in un teatro. Ma... da quale posizione, in piccionaia o in platea? In platea dove? Appiccicato al golfo mistico? Dagli ultimi posti? O giusto a metà sala?

Perché la percezione auditiva, e le conseguenti reazioni emotive, cambiano in relazione alla posizione d'ascolto. E non di poco.

E la musica amplificata? Ottima anche quella! Ma ce la fa il mio impianto a riprodurre la bruciante dinamica e il timbro cristallino di una Gibson Les Paul del 1956, con i suoi P-90? (pick-up single coil con magneti AlNiCo 5, soprannominati, per la loro forma e colore, *soap bar*, *saponette*). Qualcuno

dirà: «Maaa tutto cambia se cambi l'amplificatore, no?» e io gli risponderò: «Solo in parte, perché il carattere peculiare della chitarra permane comunque».

Piuttosto... abbiamo la cultura necessaria per distinguere una testata Marshall JCM800 da un *Bassman* della Fender o da un Vox AC30? Perché riconoscere uno Steinway da un Bosendorfer e quest'ultimo da uno Yamaha son buoni tutti... o no?

SIPARIO

Un gioiello come la XX2 MKII non può essere recensito nel solito modo perché lei ha tutto ciò che di sbalorditivo deve(!) avere un oggetto della sua classe. Quello che secondo me ha più senso scoprire è il suo carattere peculiare, in cosa si differenzia questa fuoriclasse da una fuoriclasse sua concorrente, in che modo porge la musica, quali sono i suoi limiti e innanzitutto...vale il prezzo richiesto? Io su quest'ultimo parametro non transigo!

Ah, dimenticavo... la voce umana... l'interpretazione delle voci è semplicemente folle ma non solo nel canto, anche nel parlato.

PRELUDIO

La Dynavector XX2 è un mostruoso concentrato di esperienza tecnica e tecnologica. Esso è un fonorivelatore a bobina mobile dalla microscopica uscita di 0,28 millesimi di volt. Nel modello MKII i magneti in AlNiCo 5 (toh, che coincidenza...) diventano un po' più grandi rispetto al precedente. L'avvolgimento delle bobine resta quello classico in rame PCOCC (pure copper ohno continuous casting process) e rimane al suo posto anche lo smorzatore di flusso magnetico, fortunato brevetto della casa giapponese.

Per un corretto interfacciamento meccanico, dato il peso e la cedevolezza dell'oggetto in questione, è preferibile l'utilizzo di bracci di lettura a massa media.

Per un corretto interfacciamento sonico suggerirei di scartare i braccetti *vintage*, specie quelli con i cuscinetti ormai "sifulini" e a lama di coltello; sono da evitare come la peste anche tutti quelli medio economici prodot-

ti fra gli anni '60 e '90; ignoriamo in blocco cose strane; andiamoci cauti con i materiali esotici e lasciamo sul campo solo pochi strumenti di precisione come, tanto per fare qualche nome, Audio Technica, Denon, Technics, Micro Seiki, Jelco, gli ultimi SME e *Last But Not Least* i particolarissimi bracci della stessa casa madre: Dynavector DV-505 e DV-507.

Io eviterei accuratamente anche i bracci da 12 pollici, tanto in voga ultimamente, perché tolgono il *turbo* alla Dynavector XX2 MKII (da ora in poi semplicemente *Dyna*).

Il motivo di tanta selezione è semplice: il minutissimo stilo dal taglio *Pathfinder Line Contact* esige assoluta precisione di allineamento, pena il generale decadimento delle prestazioni musicali.

Ma non basta, un allineamento non corretto potrebbe portare ad un consumo anomalo dei dischi, dello stilo e in alcuni casi (rarissimi in verità) anche al danneggiamento del sottilissimo cantilever in boro.

Nella realtà non v'è nulla di cui preoccuparsi. Dando per scontato che l'overhang (errore tangenziale) sia corretto e che il braccio sia perfettamente parallelo al piatto (con su il disco), non resta che impostare il peso di lettura entro il campo indicato dal costruttore; l'azimuth (orientamento verticale della testina); determinare l'antiskating così da verificare la giusta pressione dello stilo su entrambi i lati del solco e il generale comportamento del sistema di lettura sotto stress, nonché la frequenza di risonanza braccio testina e capacità di tracciamento. Per tutti i controlli citati io ho usato il disco Hi-Fi News Test Record, ma in commercio vi sono anche altri LP parimenti validi.

Tutti i parametri appena descritti sono critici ai fini del corretto tracciamento e dunque dell'ascolto.

ATTO I

I primi sei mesi di ascolti avvennero con il magnifico Well Tempered Record Player ed il suo particolarissimo braccio senza attrito, il Classic Arm; cavo per testine MC Audio Tekné ARA 500; stadio fono PST-200 Aloia (l'intramontabile) settato su MC direct; Audio Note L2 con MC Step-Up Sowter 9570 (davvero eccellenti); studio monitor amplificati Dynaudio e RCF; cavi bilanciati in argento.

I primi istanti di musica mi lasciarono senza fiato!

Finalmente sentivo gli strumenti acu-

stici suonare come ricordavo di averli ascoltati dal vero: attacco istantaneo e decadimento naturale dei suoni.

Il maggior sollazzo me lo sono preso con la Musica Acustica: dischi su dischi senza mai stancarmi...

Il primo fatto certo, data la sistematica ripetizione del fenomeno, è che molti dischi strascollati e usurati sembravano essere tornati a nuova vita.

Com'è possibile?

La spiegazione è che il piccolissimo stilo della XX2, grazie al suo taglio particolare, va a toccare alcune parti del solco inesplorate dalle precedenti testine. Ma poi improvvisamente tutto è cambiato: finalmente potevo avere una stanza tutta mia per l'ascolto della musica, sicché rivoluzionare tutto l'impianto è stato un obbligo, frustrante ma molto istruttivo. Infatti ho imparato che *se non correggi l'acustica ambientale qualsiasi stereo suonerà sempre al suo peggio* (ne ripareremo).

FOYER

Avevo il mio piccolo tempio ad Euterpe ma i bassi li avevo persi durante il trasloco. I due woofer da trentadue centimetri di diametro si muovevano avanti e indietro solo per produrre fastidiose stazionarie e cancellare tutto al di sotto degli ottanta Hertz. In casi come questi hai voglia a cambiare ampli, cavi, diffusori e sorgenti... è tutto inutile! Il suono non migliora finché non si corregge l'acustica ambientale. Allora mi sono rivolto al *Bounty Killer* delle stazionarie, un vero professionista. Così, con la santa pazienza, ho preso a rimpinzare la stanza di scaffali, tappeti, tendaggi e... pannelli fonoassorbenti.

ATTO II

Comincio dalla fine: con questa testina non ha molto senso ascoltare musica che non sia stata registrata *a regola d'arte*, perché la sua vocazione è rivelare, nel bene e nel male, tutto quanto sia inciso nei vinilici solchi. Nonostante questo, a differenza di oggetti estremi, lei manifesta una certa tolleranza verso le incisioni meno riuscite.

Musica Pop

Sotto la bandiera del Pop ho radunato un po' di tutto: Rock, Metal, Blues, Funk, Dance, Italiana, Folk e qualcos'altro. Con questa musica, spesso molto elaborata in fase di post-produzione, la realtà mostra il suo lato

più lugubre: in circolazione vi sono quasi esclusivamente, tecnicamente parlando, dischi mediocri e sonore schifezze ed io ne possego una valanga (scusate, prendo un fazzoletto...). Sicché con la Dyna i miei LP di Otis Redding, Motörhead, Joe Bonamassa, James Brown, Mina risultano quasi inascoltabili. Ma ecco che Iron Maiden, Muddy Waters, Supertramp, Lucio Dalla risollevarono un po' il morale. Ancora meglio è con Michael Jackson, Donald Fagen, Pink Floyd, Run DMC, Van Halen, Tracy Chapman, Pino Daniele e di quest'ultimo vi segnalo "Bella 'Mbriana", registrato divinamente.

Faccio un paio di esempi estremi: con il disco "Plurale" di Mina cadono le braccia (per così dire...) perché ogni canzone è insozzata da un malefico effetto *chorus* che le moltiplica -pluralizza appunto - la sua bellissima voce. Tutto suona opaco, piatto e granuloso. Falso come una lasagna rigorosamente Made in China!

Secondo caso. Fino ad oggi ho creduto che la distorsione sui picchi vocali di

La verità è che essa ha un medio alto ricchissimo ma sempre rigorosamente allineato al resto dello spettro acustico.

Muddy Waters in "My Home Is In The Delta" (da Folk Singer) fosse insito nella registrazione, perché il difetto si manifestava con tutte e quattro le edizioni in mio possesso.

Ci sono voluti venti anni e una Dynavector per capire che non era vero. Con il set-up attuale posso udire la potentissima voce del grande bluesman crescere fino a saturare la stanza, ma sempre pulita, intelligibile, senza sbavature né difetti da mistracking. Album fuori concorso: ristampa di "Headhunters" dell'immenso Herbie Hancock. Suoni netti, precisi, maniacalmente descritti, punch e colori a tinte forti: riproduzione spettacolare! Esperienza molto appagante.

Musica Jazz

Il Jazz è registrato mediamente meglio della musica commerciale. Come tutti sappiamo alcuni album, anche molto vecchi, esibiscono ancora un suono pieno, vivido e ricco di armoniche. Così dai vecchi e nuovi Blue Note, dai Prestige e Riverside e Columbia e Pa-

blo fino ai migliori ECM, ogni strumento acustico è rappresentato al suo meglio.

Nello specifico: con "Nice Guys" degli Art Ensemble Of Chicago i suoni sembrano provenire da ogni parte di uno spazio molto ampio dietro i diffusori, talvolta cogliendo l'auditore di soprassalto. Così l'ascolto si fa concentrato ed emozionante, anche per via della grande quantità di aria che separa uno strumento dall'altro, dalle informazioni ambientali che arrivano da ogni direzione, dal realismo generale dovuto alla ricchezza armonica degli strumenti e dalla pronta dinamica di ognuno di essi.

La ristampa monofonica a 45 giri di "Steamin'", del divino Miles (Davis), esalta la solidità degli strumenti, che si esprimono scintillanti in una torrida atmosfera hard bop, esprimendo tutta la dinamica di cui un LP poteva disporre all'epoca. Ricreato ad arte, fino alla commozione, l'ambiente soffuso e malinconico di "Somethin' Else" di Cannonball Adderly. Perfettamente colto e rigorosamente rappresentato, in un modo che entra nelle ossa e gela il sangue, il disperato misticismo ad alta tensione di "A Love Supreme" di John Coltrane.

Però i momenti di massimo realismo li ho vissuti con ristampe audiofile di album molto vecchi: "Way Out West" di Sonny Rollins (1957), dove i tre strumenti - sax, contrabbasso e batteria - diventano "veri" e materici al punto da poter credere di averli nella stanza, anche ad occhi aperti.

Ma è con lo Tsuyoshi Yamamoto Trio ("Midnight Sugar") che mi ritrovo il pianoforte in casa, tutto intero, tasti di sinistra compresi. Un pianoforte che suona in modo prepotente dalla prima all'ultima nota. Note che risuonano limpide dalla prima all'ultima armonica. Ed è come essere a due metri dal gruppo.

Quando ci si concentra nell'ascolto critico, ci si accorge che del piano si sente tutto: i martelletti che picchiano, le corde che vibrano, il legno che risuona... una sorta di pornografia auditiva insomma. Stessa impressione per la batteria: completa, solida, "pesante" ed esattamente collocata nel suo spazio a grandezza naturale. Il contrabbasso è ricchissimo di vibrazioni e finalmente corposo e articolatissimo. Una delle caratteristiche di questo album è la rifinitura di ogni nota anche quando la dinamica si fa

esagerata. Con i vecchi componenti, sentivo "grattare" le note del piano-forte sui picchi più violenti e sentivo comprimere i tamburi, fatto mai accaduto con la *Dyna*.

Dunque col Jazz ci siamo proprio!

Nessun gigantismo né sbilanciamento tonale. Anzi tutti gli strumenti vengono rappresentati a dimensione naturale, scultorei o eterei, a seconda della scelta di produzione.

Musica Antica

Temevo che il carattere reattivo e imperioso della XX2 MKII fosse poco adatto alla corretta riproduzione degli strumenti dal suono più delicato. Mi sbagliavo. Il fragile timbro del liuto, l'eterea dolcezza di un flauto di canna o la fresca ariosità di un coro gregoriano sono correttamente restituiti. Il fonorivelatore si è perfettamente adattato anche a questi programmi musicali, donandogli immediatezza e riproducendo con dovizia di particolari ogni singolo timbro, ogni minima vibrazione strumentale e riverbero ambientale.

Fra i vari dischi scelgo una vera eccellenza tecnica e artistica: "Musique de la Grece Antique" eseguita dall'Atrium Musicae de Madrid, diretto da Gregorio Paniagua. Questa musica è, come dire... fragrante, vivissima, presente. Gli attacchi e i rilasci di ogni sorgente sonora (percussioni, stru-

menti a corda e a fiato, voci) sono istantanei. Nessuna coda, nessuna esitazione... solo note musicali piene, dense, totali all'interno di uno spazio ben percepibile. E poi c'è il coro greco. Qui la selettività si fa estrema: riesco ad individuare ogni singola voce e la sua esatta posizione, fino quasi a distinguerne il labiale, nonostante l'idioma mi sia ignoto.

Musica difficile ma affascinante.

Quando ci si concentra nell'ascolto critico, ci si accorge che del piano si sente tutto: i martelletti che picchiano, le corde che vibrano, il legno che risuona... una sorta di pornografia auditiva insomma.

Musica Classica

Con dischi di musica classica la *Dyna* si esalta. Prendiamo, ad esempio, un'opera critica come la Sinfonia No. 3, Op. 78 di Camille Saint-Saëns (The Philadelphia Orchestra, Eugene Ormandy. Telarc Stereo 10051). Il flusso costante di note, dai pianissimo ai fortissimo, è sempre perfettamente articolato, intonato ed espressivo. I suo-

ni di tutti gli strumenti provengono da precise posizioni all'interno delle proprie sezioni orchestrali ma sempre in compagine, in amalgama perfetto di timbri, colori e dinamiche.

Anche le più sottili trame e la filigrana vengono rivelate come in un *background* percettivo, tanto esse sono naturalmente inserite nella partitura musicale.

Le luci e le ombre contenute in questa mirabile opera sono superbamente valorizzate e l'ascolto diviene una festa per l'anima, specie nel finale. Il dato spiazzante è che la *Dyna* non fa nessuna differenza fra fortissimo e pianissimo, pochi strumenti o molti strumenti. Lei ha sempre il controllo totale ed assoluto sulla musica che, comunque, scorre fluida e libera.

La sua maggiore abilità è il rispetto dei contrasti. E l'orchestra sinfonica non solo viene riprodotta al completo di tutte le informazioni spaziali e timbriche ma la sua rappresentazione resta sempre nitida, granitica e perfettamente focalizzata, in qualsiasi modo essa stia suonando.

Mi spiego meglio perché questo passaggio è importantissimo: a differenza della quasi totalità delle sorgenti che ho ascoltato sino ad oggi, questo trasduttore non comprime mai, non si scompone mai e non perde mai raffinatezza.

Mentre l'orchestra suona i fortissimo

CARATTERISTICHE TECNICHE

DYNAVECTOR XX2 MKII

Tipo: fonorivelatore a bobine mobili a basse uscite, con magneti in alnico e smorzatore di flusso magnetico

Voltaggio di uscita: 0,28 (a 1 kHz 5 cm/sec.)

Separazione tra i canali: 30 dB (a 1 kHz)

Bilanciamento fra i canali: 1.0 dB (a 1 kHz)

Risposta in frequenza: 20-2000 Hz (± 1 dB)

Compilanza: 10×10^{-6} cm/dyn

Forza di Tracciamento: 1,8 - 2,2 grammi

Impedenza: 6 ohm

Resistenza di carico raccomandata: > 30 ohm

Cantilever: Boro, lunghezza 6 mm, diametro 0,3 mm

Stilo: PF Line contact shape, stylus radius: 7×30 micron

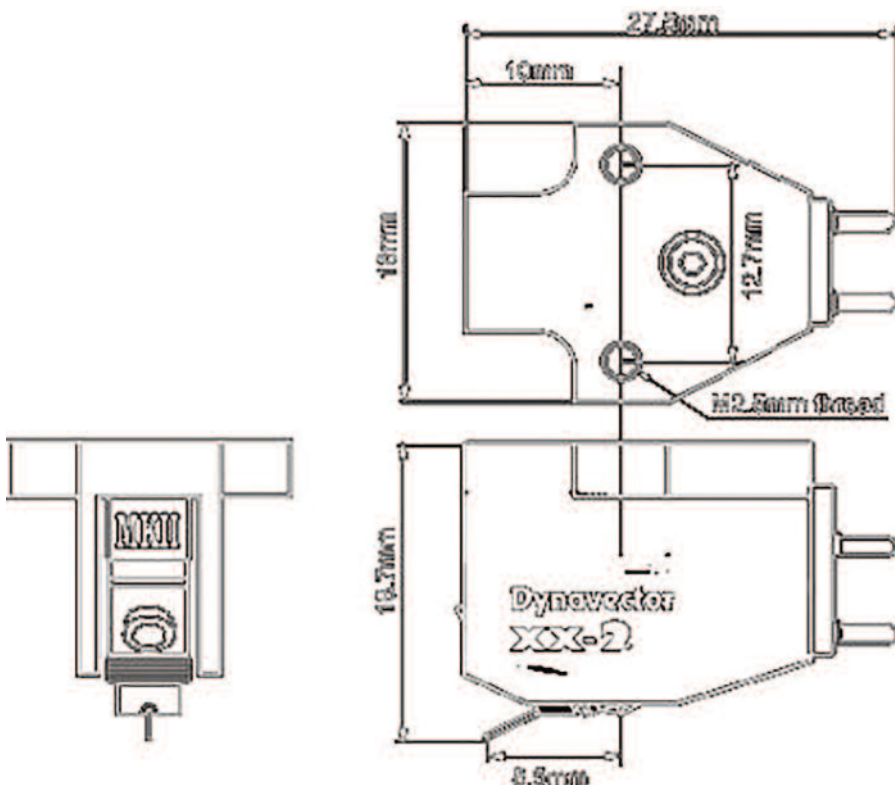
Peso: 8,9 gr

Prezzo: € 1.748,00

Distributore:

Sound and Music

www.soundandmusic.com



la Dyna non si occupa "solo" di suonare forte ma anche di riprodurre puntualmente, distintamente tutti gli strumenti fino alle trame più delicate... e non c'è grande orchestra o big band o tuoni e fulmini che possano pensare di mettere in crisi questo piccolo pazzo generatore nipponico. Perché per quanti strumenti possano suonare insieme, per quanto complessa e affollata possa essere la trama sonora e per quanti decibel di piccolo siano incisi sul vinile, si ascolterà sempre tutto distintamente fino all'ultima armonica di ogni singolo strumento.

Le mie precedenti testine (non meno costose di questa) con gli stessi programmi musicali si *sedevano* (comprimevano la dinamica) o *impastavano* (confondevano i suoni degli strumenti) o *scoreggiavano* (distorcevano sui picchi), in altre parole tracciavano da schifo.

La Dyna invece rimane serenamente incollata al solco, a prescindere dal tipo di sollecitazione cui viene sottoposta. La dinamica con la XX2 MKII, infine, semplicemente accade. Il passaggio dal silenzio più profondo al picco massimo avviene senza strappi né scalini ovvero senza soluzione di continuità, solo in modo rapidissimo e ripidissimo. Molto emozionante.

FINALE

La Dyna si trova a suo agio con qualsiasi tipo di musica. Il problema risiede solo nella qualità complessiva dello specifico album. Perché essa ha la capacità di sancire con disinvoltura, ma inequivocabilmente, il livello tecnico qualitativo del vinile che si sta ascoltando.

Semplice e tragico!

Cosa fare dei dischi registrati da fonici con le orecchie nelle tasche? Li si ascolta ancora con grandi soddisfazioni ovviamente, ma con testine MM, possibilmente coeve degli stessi album. Oggi con pochi spiccioli si portano a casa oggetti davvero sorprendenti come Excel Sound e Glanz sicché nulla è perduto e la gioia continua (prossimamente un articolo dedicato).

Questo fonorivelatore è un oggetto moderno e come tale si esprime: massima risoluzione, massima estensione, massima capacità di tracciamento, massima versatilità meccanica ed acustica.

In quanto alla versatilità elettrica il discorso è diverso: i suoi sei hm di im-

pedenza richiedono un trasformatore elevatore (step-up) adeguato e di qualità elevatissima. Oppure, soluzione che mi è sembrata ancora migliore, scegliere un fono MC in corrente (a transimpedenza) come il mio ESE Lab. Nibiru 3.0.

I primi istanti di musica mi lasciarono senza fiato! Finalmente sentivo gli strumenti acustici suonare come ricordavo di averli ascoltati dal vero: attacco istantaneo e decadimento naturale dei suoni.

Voglio essere chiaro: forse la Dynavector XX2 MKII non è una testina per tutte le occasioni né per tutti i gusti e per tutte le tasche.

Essa va acquistata se non siete dei romantici ma amate i contrasti forti e netti, il suono vivo, aperto, veloce, dinamico, lineare fino alla morte e se avete tanti dischi registrati in modo decente. Oppure se avete già una testina decente ma volete ottenere il massimo dai vostri album migliori. Essendo la Dyna totalmente priva di "aiutini" sul medio basso, ovvero nella gamma del calore, può dare l'impressione di essere fin troppo chiara. La verità è che essa ha un medio alto ricchissimo ma sempre rigorosamente allineato al resto dello spettro acustico.

Chi volesse dotarsi di una testina come la Dynavector XX2 MKII, è bene che si predisponga ad impegnarsi (in senso culturale ed anche economico) a montarla su di un giradischi che non ne mortifichi le doti, specialmente la dinamica e l'estensione in basso; che la colleghi ad uno stadio fono che la valorizzi; ad amplificatori che siano capaci di trasferire alle casse il prezioso segnale ricevuto dal pre, il più integro possibile e con la immutata qualità ed energia; i diffusori a loro volta sarebbe il caso avessero un'ottima risoluzione ed una buona (se non totale) estensione in basso, anche per godere delle meraviglie del mondo inesplorato al di sotto dei 50 hertz!

Questa non è una recensione nella quale si afferma di non aver mai ascoltato niente di meglio... fino al mese successivo!

Qui si afferma che la Dynavector

XX2 MKII è una potente macchina da musica, imprescindibile per chiunque abbia bisogno di forti emozioni, spendendo una somma congrua alla qualità musicale restituita. Ed anche perché questi pochi fragili grammi di tecnologia dalle radici antiche sono un possibile compromesso fra la verità e l'illusione.

Ultima raccomandazione... il cavo di collegamento. È bene sceglierne uno dedicato alle testine fonografiche, ovvero che abbia caratteristiche fisiche e tecniche ottimizzate per il trasferimento del piccolissimo segnale non ancora equalizzato.

Ah, dimenticavo... la voce umana... l'interpretazione delle voci è semplicemente folle ma non solo nel canto, anche nel parlato. Se vi dico che ogni tanto un familiare viene a controllare chi sia il mio interlocutore, mi credete? Magari potessi dialogare con Harry Belafonte o Vinicio Capossela o Rosa Balistreri o Nina Simone. Se non vi fidate di me allora ve lo faccio raccontare dai miei gatti, che si guardano in giro e cercano, cercano, cercano... ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente analogica: Giradischi Lenco L75 *Quetzalcoatl*; Braccio Audio Technica AT-1010; testine MM Glanz Azurra e Excel Sound ES70S.

Amplificazione: pre fono ESE LAB. Nibiru 3.0; preamplificatori Bartolomeo Aloia PST-140 e Ambassador (autocostruito con valvole E182CC e 6CA4); finali Bartolomeo Aloia ST-140 e ST-260.

Diffusori: ESB 7/06.

Cavi: Furutech AG-12; Audio Tekné ARC 500; cavi di potenza autocostruiti; cavi di alimentazione autocostruiti

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI



Fedelta

del suono



**SUPER
PROVA**

**McINTOSH
MA9000**

...E INOLTRE:

- Arcam FMJ UDP-411
- Métronome Le Player 2S
- Visti da vicino:
Alessandro Faccendini

Fedelta
del suono
TOP QUALITY



N° 266

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE



**DYNAVECTOR
XX-2 MKII**

Fedelta
del suono
TECH AWARD



**AUDIO DEVA
ATMO SFERA H.E.**

Fedelta
del suono
BEST VALUE



**ATOHM
SIROCCO 1**

FDS - #02 - ISSN 1121-5313
8 0 2 6 6
9 771121 531001
Prima immissione 10-05-2018
MENSILE
dal 1991
FEB 18
6,50 €

